

Per una pedagogia della felicità

Assunta Viscardi (1890-1947)

La pedagogia vissuta

P. Vincenzo Benetollo o.p.



Assunta a 31 anni entrò nell' "Opera di S. Domenico per i figli della Divina Provvidenza", e scrive: **«che ha il fine della salvezza completa del fanciulli: sia di redenzione per quello già caduto, sia di preservazione per quello ancora innocente».**

Assunta Viscardi

Assunta a 53 anni

Enzo Biagi, nel settimanale «Oggi», ha scritto di lei: «La guardavo e mi accorsi che non era poi tanto vecchia, anzi aveva qualcosa di molo giovanile nel comportamento, qualcosa di fresco e di lieto che molti perdono negli anni. Era simpatica, per niente zitella, una donna come tante all'aspetto; la trovai anche graziosa».



Il monumento ad Assunta Viscardi nella cappella dell'Istituto Farlottine, a Bologna
RAFFIGURA ASSUNTA CHE ENTRA IN UNA CLASSE (O IN UN ISTITUTO), CONDUCENDO UN BAMBINO

La pedagogia vissuta raffigurata in un monumento

La scritta in basso dice:

***Assunta Viscardi, terziaria
domenicana, maestra, scrittrice.***

Dedicò tutta la sua esistenza ai bambini e ai poveri. Diede vita «all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza»: **un “cuore che vuole fare tutto quello che può per l'infanzia, vuole portare la serenità nel cuore dei bambini e dei genitori, vuole soprattutto che le loro anime si dirigano a Dio”.**



La pedagogia vissuta negli scritti di Assunta

(per la «CASA VIVENTE»)

- **L'attività narrativa.** Assunta è stata una scrittrice di pregio e ha scritto molto. La sua prosa è coinvolgente, essenziale e moderna. Rivela un animo sensibile e nobile. Ai bolognesi piacevano le sue storie, che Assunta raccontava dal vero: erano i resoconti dei suoi incontri con la miseria umana, li pubblicava per stimolare al bene e alla beneficenza.
- **Ha scritto 24 strenne, che erano il suo “dono” natalizio ai benefattori (in tutto 2500 pagine); e 9 libri, di cui 4 autobiografici e 5 di racconti sullo stile delle strenne (1500 pagine i libri).**
- **Tutto era a favore dei bambini bisognosi di affetto, di istruzione e dell'accompagnamento degli adulti. I soldi raccolti servivano per la “CASA VIVENTE”, una «abitazione fatta di cuori e anime salvate». Si trattava dell'insieme degli Istituti che ospitavano i bambini inviati dall'Opera per essere istruiti e formati alla vita.**

LA CASA VIVENTE (nel tempo di Assunta)

- La «CASA VIVENTE» nel programma di Assunta Viscardi era una casa «fatta tutta di cuori e di anime salvate, composta di tanti Istituti quanti sono quelli che accolgono i fanciulli e le fanciulle» inviati dall'Opera di S. Domenico e per i quali l'Opera si impegnava a pagare la retta. I ragazzi dovevano rimanere nella casa fino a quando avevano terminati gli studi o erano pronti per il lavoro; di solito fino a 18 anni.
- **«La Casa vivente è un lavoro di cuore, di fede, d'intelletto...
di cuore per comprendere, compatire, amare, sentire il bisogno di dar gioia e sorriso;
di fede per non restare sopraffatti dalle difficoltà, dal nessun denaro, dai nessuno mezzi umani a disposizione; di intelletto per cercare ad ogni singolo caso infelice il terreno più adatto per il risanamento e la fioritura, per vincere difficoltà, riluttanze, cattive volontà, diffidenze, per ottenere...aiuto cordiale».**
- **Ogni ragazzo deve stare nel luogo giusto: «L'esperienza mi ha dimostrato che è necessario adattare le creature agli ambienti e gli ambienti alle creature perché questo metodo è garanzia di un buon successo educativo. Bisogna che ognuna delle creature abbia la sua speciale carezza, un suo speciale senso di protezione, di cura, d'affetto, come se fosse unica... Bisogna che lo abbia senza sentire il cruccio della privazione, o della mortificazione che affiora dalla gelosia e dall'ingiustizia».**

Perché la CASA VIVENTE

- «Noi conosciamo molti ragazzi e molte bambine che, sebbene abbiano il padre e la madre, vivono in stato di abbandono, in balia della strada, l'intero giorno, perché i genitori non sentono nessuna coscienza dei loro doveri e delle loro responsabilità; testimoni di litigi, di parole odiose e d'altro». Sono «ragazzi orfani di genitori vivi».
- «Cosa si può fare quando una pianta intristisce e corre pericolo di morire per difetto di cultura e terreno? ... Trapiantarla... Che cosa si poteva fare per quelle infanzie in abbandono, avviate in gran parte all'accattonaggio e alla libertà sfrenata?... Trapiantarle».
- Si può vivere vicini, fianco a fianco sotto lo stesso tetto, sedersi alla stessa mensa ed essere lontani d'animo, di comprensione e anche di cuore... e trovarsi, invece, lontani, in diverso ambiente, eppure fusi di pensiero, viventi nel cuore gli uni degli altri. Così è dei volti e dei cuori giovanetti che formano la casa vivente dell'Opera San Domenico... **L'Opera non vive sotto lo stesso tetto dei suoi protetti, ma è loro vicina col cuore che prega ed ama e fa suoi i bisogni d'ognuno. Cerca per ognuno case di bellezza. Educare alla bellezza, far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà.**

LA CASA VIVENTE

Imperativo incancellabile

Proteggere l'infanzia dal male

Assunta Viscardi era annichilita alla vista di tanti bambini e bambine senza affetto.

Parla di «**infanzia tradita dai grandi**», di **infanzia «profanata»**.

Si deve proteggere, tutelare, salvare l'infanzia... cooperare alla formazione d'una umanità più cosciente, più laboriosa, più illuminata e più buona».

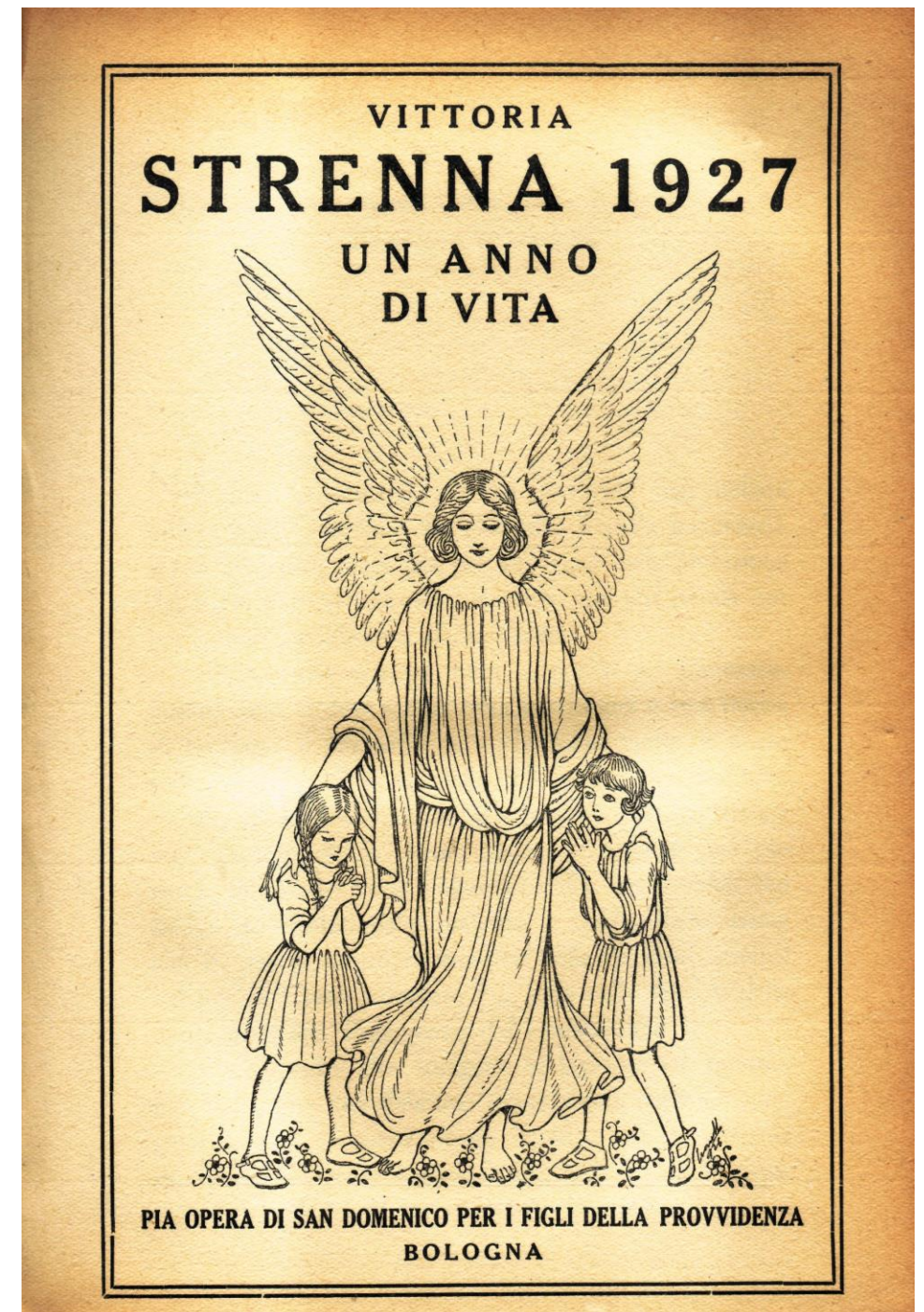


Il disegno della copertina della prima strenna (1924)

LA CASA VIVENTE

Coraggio!

- «L'Opera di S. Domenico è un cuore di poeta che vuole fare tutto quello che può per l'infanzia, che vuole **aiutare la vita e la società ad avere meno ospedali, meno carceri, meno dolori, meno onestà vendute che sia possibile, che vuole soprattutto portare anime a Dio**».
- «**Coraggio, coraggio sempre, senza coraggio non c'è virtù**... Certo che questo monito breve e scultorio letto adolescente, quando tutto par facile e sicuro e l'onda dell'entusiasmo è così azzurra, mi ha aiutata sempre nelle contingenze gravi della vita. **Bisogna puntare i piedi e non cedere nella lotta per il bene, se no non si raggiunge la vetta**»



VITTORIA STRENNNA 1926

PAGINE

VERE



PIA OPERA DI
PER I FIGLI DELLA
IN BOLOGNA



S. DOMENICO
PROVVIDENZA
●●●●●●●●●●

La casa vivente

S. Domenico, apostolo della "carità della verità", definito da Assunta «patrono degli erranti», era il modello a cui si ispirava per educare l'infanzia "errante" strappata dal male.

La sua pedagogia (vissuta) di Assunta la faceva scrivere:
«Poiché il sogno, la dolcezza, la santità dell'uomo e della donna è la famiglia, dobbiamo educare alla famiglia e al culto degli affetti per non creare dei ribelli, dei pessimisti, degli amareggiati o scettici, ma piuttosto dei cuori semplicemente compassionevoli, amanti del bene, volenterosi di riparare e pronti al perdono».

Questo disegno, del tutto originale, è diventato l'insegna, con varianti, dell'Opera di Assunta, che oggi continua nell' «Istituto Farlottine», guidato dall'associazione Maria Glicofilusa – bambini, famiglia, felicità

La realtà della CASA VIVENTE

Fu un'idea vincente e beneficò tantissimi bambini e bambine. La "Casa" era formata da più di 25-30 Istituti (6-8 a Bologna) sparsi in tutta Italia, escluse Sicilia e Sardegna. Per una ventina d'anni ospitarono una media di 120-30 tra bambini e bambine, con i nuovi venuti che sostituivano quelli che uscivano perché avevano raggiunto il traguardo del diploma o dell'abilità al lavoro.

Scrive Assunta: «Almeno una volta all'anno è dovere andare a salutare le nostre protette, i nostri protetti, dar loro l'impressione d'una vigilanza materna... Torniamo da ogni visita ai vari istituti oppresse di pensieri (i debiti) ... di necessità diverse, di 'desideri' espressi dalle creature nostre».

Il servizio della "Casa vivente" è durato fino a quando l'Opera di Assunta Viscardi non ha potuto usufruire dei suoi propri Istituti: il «Nido di Farlotti» per i maschietti e il «Nido di Farlottine» per le femminucce.

Il nome «farlotti» deriva da una poesia di Giovanni Pascoli, intitolata appunto «Nido di farlotti», dove i farlotti in dialetto romagnolo sono gli uccellini di un passero molto comune, l'àverla, che il popolo chiama comunemente vèrta. Sono gli uccellini più screditati, perché bruttini e sempre affamati.

L'Istituto Farlottine

È l'erede del «nido di farlotti» e del «nido di farlottine», a loro volta succeduti alla CASA VIVENTE. L'Istituto è guidato dall'Associazione «Maria Glicofilusa - Bambini, famiglia, felicità».

Maria Glicofilusa (dal greco “glico” = dolce e “filos” = amico) è la Madonna della tenerezza, quella che tiene il bambino Gesù guancia a guancia.

Questo «guancia a guancia» indica lo spirito dell'impegno formativo, ricevuto da Assunta, che anima l'Istituto Farlottine:

bisogna educare alla felicità, un valore che si trasmette solo "per contatto", perché i bambini imparano quello che vivono.



**La pedagogia vissuta
di Assunta Viscardi
è diventata un nome:
«Maria glicofilusa - bambini,
famiglia, felicità».**

**La Madonna della tenerezza,
infatti, è il modello
di ogni educatore:**

**Lei insegna a educare i nostri
figli come figli di Dio,
per renderli «felici».**



Assunta insegna che l'educazione alla felicità è l'educazione della volontà, affinché si volga liberamente al bene e all'amore. Questa scienza non si impara solo con l'insegnamento, qualunque sia. Quindi ci sono certo corsi di pedagogia, ma non ci possono essere corsi di crescita interiore che si apprendono solamente con l'applicazione personale: cioè più nel fare che nel capire.

Ma ne vale la pena, perché il maestro San Tommaso insegna: «Le abitudini, specialmente quelle della prima infanzia, acquistano forza di natura. Ciò deriva dal fatto che le convinzioni acquisite dalla fanciullezza si ritengono molto fermamente, come se fossero naturali e per sé note»

(Consuetudo autem, et praecipue quae est a puero, vim naturae obtinet: ex quo contingit ut ea quibus a pueritia animus imbuitur, ita firmiter teneat ac si essent naturaliter et per se nota - SCG, 1, 11).

FINE



Oggi, le otto “professe” dell’Associazione Maria Glicofilusa. Fanno corona a un quadro di Assunta Viscardi. Da sinistra: Pia, Margherita, Sabina, Luciana Lorenza, Nicoletta e Mirella e Gloria. Hanno promesso una vita cristiana fervorosa e di dedicare la loro azione di apostolato alla maternità della Chiesa, con particolare attenzione al bene autentico e integrale della famiglia. **Alcune sono sposate e altre no; pregano perché altre persone, come loro, possano dare un significato pieno alla loro vita entrando nell’Associazione.**

Nella circostanza dell'inaugurazione il Cardinale ha concentrato in tre pensieri l'importanza del compito educativo a cui si dedica la "Glicofilusa".

Primo pensiero: «L'ampliamento di questa scuola è un segno del grande servizio che la comunità cristiana può offrire alle famiglie. La scelta libera della scuola è un diritto fondamentale, soprattutto in un momento e in una città in cui la prima urgenza è quella educativa».

Secondo pensiero: «I primi anni di vita aprono il cuore alla verità e alla ricerca del bene e incrementano l'attrazione verso il bello e il giusto».

Terzo pensiero: «Coraggio e coraggio, perché oggi per fare i genitori ce ne vuole davvero tanto di coraggio, e la Chiesa sarà sempre lì a sostenervi in questo difficile compito!».

Il secondo passo giuridico del Card. Caffarra è stato quello di collocare l'Associazione Maria Glicofilusa all'interno dell'Opera di San Domenico affidando all'Opera, tra le altre finalità, anche questa:

«Raccogliere pienamente l'eredità spirituale di Assunta Viscardi, in modo che l'Opera non sia una semplice istituzione benefica, ma un Cuore che vuole fare tutto quello che può per l'infanzia, vuole portare la serenità nel cuore dei bimbi e dei genitori, vuole soprattutto che le loro anime si dirigano a Dio»: a tale scopo **l'Opera intende promuovere e sostenere l'Associazione "Maria Glicofilusa - bambini - famiglia - felicità" costituita e riconosciuta ai sensi del can. 299 Codex Juris Canonici, quale comunità di persone che, come è stato per Assunta Viscardi, si dedicano interamente alle finalità dell'Opera, impegnandosi con esplicita promessa a santificare sé e il prossimo in tale cammino».**



Si noti che Assunta ha i piedi nudi, perché lei, dal cielo, continua a portare a noi i bambini, affinché ognuno di loro «abbia la sua speciale carezza, quel suo speciale senso di protezione, di cura, d'affetto, come se fosse unico».

E ricorda che «la carità è un amore che non esclude nessuno, una pazienza che non rigetta nessuno, un compatimento che tende il cuore, la mano, la simpatia».

Anche lei, Assunta, dice grazie con noi al Cardinal Carlo Caffarra.